

# Plurilinguismo in soffitta?

**Dibattiti** Il regolamento federale che prescrive l'offerta di due lingue nazionali come materie scolastiche fondamentali viene ignorato sempre più spesso, a vantaggio dell'inglese e a svantaggio del francese e dell'italiano

Marzio Rigonalli

Le lingue nazionali latine hanno la vita dura nella Svizzera tedesca. L'insegnamento nella scuola pubblica del francese e dell'italiano stenta ad imporsi, frenato com'è da numerosi ostacoli, politici o di altra natura. L'insegnamento dell'inglese, invece, è ben visto, non vien messo in discussione e vien accettato ovunque.

Vediamo dapprima il quadro legale in cui s'inserisce l'insegnamento delle lingue nazionali nella scuola pubblica. Due sono i principali punti di riferimento: il regolamento concernente il riconoscimento degli attestati di maturità, adottato nel 1995, e la strategia della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione sull'insegnamento delle lingue straniere nella scuola dell'obbligo. Il regolamento federale prescrive l'offerta di due lingue nazionali come materie fondamentali. Nella Svizzera tedesca, il francese e l'italiano. In vari cantoni, però, questa regola non viene rispettata, soprattutto per quanto concerne l'italiano. La strategia approvata dai responsabili cantonali della pubblica istruzione nel 2004 prescrive l'insegnamento di due lingue straniere, la prima a partire dal terzo anno scolastico, la seconda a partire dal quinto anno. È il cosiddetto modello 3/5. In pratica una lingua nazionale e l'inglese. Nella stragrande maggioranza dei cantoni svizzeri tedeschi la prima lingua straniera insegnata è l'inglese e la seconda il francese, eccetto nei cantoni lungo la frontiera linguistica, come per esempio il canton Berna, dove il francese vien insegnato prima dell'inglese. La regola adottata nel 2004 è obbligatoria per i cantoni che hanno aderito al concordato HarmoS, l'accordo intercantonale sull'armonizzazione della scuola obbligatoria, mentre per gli altri cantoni equivale ad una raccomandazione.

**In crescita nei cantoni svizzero-tedeschi i tentativi di limitare ad una sola l'insegnamento delle lingue straniere alle elementari, di preferenza l'inglese**

Contro il modello 3/5, negli ultimi anni, in vari cantoni della Svizzera tedesca, sono sorte numerose critiche e non sono mancati i tentativi per metterlo fuori uso e per limitare ad una sola, praticamente all'inglese, l'insegnamento delle lingue straniere nella scuola elementare. Tentativi, di cui possiamo segnalare i più importanti, cominciando da quelli più recenti.

Nella Svizzera tedesca è in consultazione il cosiddetto «Lehrplan 21», un testo di 557 pagine che si prefigge di armonizzare l'insegnamento nella scuola elementare nei 21 cantoni tedeschi e multilingue, in sintonia con gli obiettivi fissati dall'articolo 62 della Costituzione federale. Il documento messo in consultazione verrà rielaborato sulla base delle proposte e dei pareri raccolti, ed entrerà in vigore probabilmente a partire dal prossimo autunno. Il «Lehrplan 21» conferma il modello 3/5 e per questo è stato bersaglio di numerose critiche provenienti dai genitori, da partiti politici come l'UDC e perfino dal «Dachverband Schweizer Lehrerinnen und Lehrer» (LCH), la Federazione svizzera degli insegnanti, che vanta circa 50 mila aderenti. Le voci critiche emergono sostenendo che due lingue straniere sono troppe per gli allievi, rappresentano un onere troppo grave e rischiano anche di



Se è comprensibile l'interesse per l'inglese, lo è meno il disinteresse per le lingue latine. (Keystone)

compromettere l'apprendimento delle altre materie. Sempre secondo queste voci critiche, una lingua straniera dovrebbe venir soppressa, o perlomeno resa materia facoltativa. In realtà, queste critiche non vengono confermate dall'esperienza raccolta negli ultimi anni. L'insegnamento di due lingue straniere dimostra che soltanto un allievo su cinque incontra difficoltà a seguire. Basterebbe, quindi, studiare una soluzione in grado di aiutare gli allievi più deboli, senza rinunciare al principio delle due lingue straniere. Il ripiego su una sola lingua straniera inferirebbe innanzitutto un duro colpo alla lingua di Molière e al suo insegnamento sul territorio nazionale.

Lo scorso mese di novembre, alla Cancelleria di stato dei Grigioni sono state depositate 3700 firme a sostegno dell'iniziativa popolare «Una sola lingua straniera alle elementari». Le firme sono state raccolte in cinque mesi. Nei Grigioni, un'iniziativa popolare è valida quando vien sostenuta da almeno 3'000 firme. Il testo verrà esaminato dal governo e dal parlamento e poi andrà in votazione popolare, probabilmente nel 2015. Se l'iniziativa verrà accettata, gli allievi delle scuole tedesche impareranno l'inglese come unica lingua straniera, mentre nelle scuole di lingua italiana si insegnerà il tedesco. Sarà una situazione perlomeno paradossale, poco conciliabile con il trilinguismo che vige nel cantone, unico esempio in Svizzera. Un trilinguismo che, in realtà, già oggi ha ben poca sostanza, ma che rischierebbe di venire ulteriormente impoverito.

Un'iniziativa popolare cantonale analoga a quella grigionese è stata lanciata nel canton Lucerna. Definita «Eine Fremdsprache auf der Primarstufe» (una sola lingua straniera nella scuola elementare), l'iniziativa è stata promossa da un comitato che comprende rappresentanti degli insegnanti e di tutti i gruppi parlamentari. La raccolta delle firme è in corso. Ce ne vogliono 4000. Nei parlamenti dei cantoni Turgovia, Basilea Campagna e Sciaffusa sono pendenti atti che chiedono l'insegnamento di una sola lingua straniera nella scuola elementare. I governi di Nidvaldo e Zugo stanno riesaminando i criteri che determinano la scelta delle lingue straniere di insegnamento. Nel 2012, le conferenze delle scuole medie dei cantoni di Appenzello Interno, Glarona, Svitto, San Gallo, Turgovia e Zurigo hanno

chiesto di spostare l'inizio dell'insegnamento del francese dalla scuola elementare a quella media.

Sono tutti attacchi contro le lingue latine, innanzitutto contro il francese,

ma in una certa misura anche contro l'italiano, attacchi che lasciano perplessi e che sollevano interrogativi sul futuro della pace linguistica nel nostro Paese e sullo stato di salute del quadrilinguismo.

Si può comprendere la simpatia che i confederati di lingua tedesca nutrono per la lingua di Shakespeare e l'utilità che una buona conoscenza dell'inglese comporta in ambito professionale, in un mondo sempre più globalizzato, dove poche ormai sono le attività che sfuggono alla tendenza dominante. Sono del tutto incomprensibili, invece, la diffusa indifferenza e la forte mancanza d'interesse che i confederati germanofoni dimostrano nei confronti delle lingue nazionali latine. Queste lingue detengono un posto importante sul mercato interno svizzero, figurano tra le principali lingue della comunità europea e sono parlate in Paesi confinanti con il nostro, Paesi molto più grandi della Svizzera, che rappresentano ambiti mercati per le nostre esportazioni e che vantano una ricca storia plurisecolare. Inoltre, sono parte essenziale della nostra ricchezza linguistica e culturale, sono un cardine insostituibile del plurilinguismo, senza il quale la Svizzera non sarebbe quella costruzione senza pari, che il mondo si è abituato ad osservare, ad apprezzare e talvolta anche a criticare. Infine, costituiscono il cemento che tiene insieme la casa elvetica, che aiuta a conoscerci, a capirci ed a eliminare le reciproche incomprensioni. Il plurilinguismo segna la vita di molti cittadini svizzeri. Il suo progressivo indebolimento, eventualmente la sua scomparsa, avrebbero conseguenze incalcolabili.